

## Storia dei gettoni telefonici italiani e curiosità varie

Marcello Cecconi - Ciro Marta - Paolo Pitotto

In poco più di cent'anni il telefono ha radicalmente modificato le abitudini di vita di coloro che lo hanno utilizzato, portando progressivamente al pensionamento della lettera cartacea, indiscussa protagonista dell'800, e determinando di fatto il ritorno ad una società orale, che ci ricollega alla vecchia Italia contadina, dove la parola e la stretta di mano valevano più di un contratto scritto. L'Italia repubblicana è stata artefice di questa entusiasmante trasformazione grazie alla nazionalizzazione dell'energia elettrica prodotta dalla società telefonica ed al successivo investimento dei denari ricevuti dallo Stato nell'ambito delle telecomunicazioni. Con enormi sacrifici si riuscì in breve tempo a coprire con il collegamento telefonico tutto il territorio nazionale, fornendo un servizio pubblico utile ed efficiente che ha contribuito all'unità sostanziale del nostro paese, permettendogli nel contempo di recuperare il ritardo nei confronti degli stati più industrializzati.

Com'è noto, in questi ultimi anni la rete telefonica fissa è stata soppiantata dalla telefonia mobile<sup>1</sup> (dapprima in abbonamento e successivamente fruibile con semplici ricariche<sup>2</sup>) che ha determinato una nuova rivoluzione nel settore delle telecomunicazioni, introducendo con i "videofonini" la possibilità persino di vedere chi ci chiama: parafrasando la pubblicità, si può dire non solo "il telefono...la tua voce", ma anche "la tua immagine"...! Inoltre l'abitudine di chiamare dal telefono fisso si è praticamente persa, ed il numero delle cabine telefoniche sta diminuendo di anno in anno: in Italia nel 2007 si contavano 164.000 cabine contro le 294.000 del 2000 e dalla relazione annuale della Autorità per le Telecomunicazioni risulta che i minuti trascorsi a chiacchierare in cabina nel 2007 sono stati 300 milioni contro i 600 del 2006. Secondo un vecchio slogan, introdotto a proposito dei posti telefonici pubblici, "non sei mai solo quando sei vicino a un telefono": oggi, con la diffusione dei cellulari, questa affermazione è più che mai vera, dal momento che il prezioso e ormai irrinunciabile telefonino ci segue in ogni luogo e in ogni circostanza...!

### Le origini

L'apparecchio telefonico, capace di convertire i suoni in corrente elettrica e viceversa, è stato inventato da Antonio Meucci<sup>3</sup> nel 1871 a Staten Island - N.Y.<sup>4</sup>, e perfezionato da A. G. Bell<sup>5</sup> nel 1876; la stampa cattolica ne attribuisce invece la paternità al valdostano Innocenzo Manzetti, che avrebbe svolto i primi esperimenti nel 1864. In Italia il telefono subì la competizione del telegrafo che ne rallentò inizialmente

<sup>1</sup> *Il tam tam del terzo millennio*, a cura di Comunicazioni e Relazioni esterne TIM, Roma 1996 - La prima telefonata da cellulare fu fatta nel 1973 con apparecchio Motorola - Il sistema Gsm è stato introdotto nel 1991, mentre quello Umts, che consente di navigare in internet, scaricare filmati e musica, nel 2002 - La Stampa, 26/7/2009 *Addio telefono fisso. E cabine deserte - La fotografia scattata dall'autorità per le telecomunicazioni*: nel belpaese dei cellulari dipendenti il 30% delle famiglie non ha linea in casa.

<sup>2</sup> Cartolina pubblicitaria del Telefonino TIM on line con lo slogan "Ricarica, Slotti e Vinci" e regolamento (2001).

<sup>3</sup> Cartolina e fr. da 170 £ con ritratto di A. Meucci (1808-1889), Modena 10/5/1978 - Busta I giorno Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, 1° Centenario 1865-1965, con fr. di Meucci e Marconi da 70 £ Roma 17/5/65: telegrafo e telefono, colomba/ UIT, ritratto di Meucci e Marconi; Frosinone: cartina delle località collegate nel mondo; con uomo addetto alle segnalazioni e satellite, con satelliti e globo terrestre, busta ufficiale delle Poste - Dopo tre emissioni di francobolli (il 70 £ del 1965, il 170 £ del 1978 e il foglietto da 52 c. di Euro del 2003 con i disegni originali del primo esperimento telefonico di Meucci), nel 2008 è stata coniata una moneta da 5 Euro in Ag per festeggiare il bicentenario della nascita di Meucci - Busta e cartolina I giorno di emissione 28 maggio 2003 in contenitore cartonato delle Poste Italiane.

<sup>4</sup> Il 13/04/2004 è stata posta una lapide in S. Croce per ricordare questo fiorentino illustre nato in S. Frediano il 13/04/1808 (cfr. La Stampa 14/04/2004, *Meucci la casa-museo di Staten Island dov'è nato il telefono* f.to F. Minervino).

<sup>5</sup> Giornale educativo del 1865 "L'adolescenza", *Il telegrafo parlante* (f.to P. Fornari) - Settimanale "Oggi" luglio 2002 *Che scoperta: il telefono l'ha inventato un geometra di Aosta!*, luglio 2002.

l'adozione e uno dei primi esperimenti di trasmissione fu effettuato dai fratelli Gerosa<sup>6</sup> a Milano<sup>7</sup> nel 1877, in un collegamento di 3 Km tra la Caserma Comunale dei Vigili del Fuoco e palazzo Marino, mentre la prima conversazione interurbana avvenne tra Roma e Tivoli nel febbraio 1878. Fino alla fine dell'800 abbonarsi al telefono nei piccoli centri abitati e soprattutto in quelli rurali isolati era cosa quanto mai complessa e costosa (come ben descritto in un libro di Andrea Camilleri<sup>8</sup>) secondo delle disposizioni emanate dal ministero dei Lavori Pubblici il 1° aprile 1881 che accordò 37 concessioni per città e sobborghi, mentre agli inizi del '900 tutto il settore era già regolato da un testo unico<sup>9</sup> e gestito dal ministero delle Poste e Telegrafi sorto nel 1899.

I primi apparecchi telefonici funzionavano mediante centraliniste<sup>10</sup>, alle quali veniva chiesto il numero dell'abbonato con cui si voleva parlare. L'operazione era piuttosto complicata e richiedeva diverse manovre, al termine delle quali, per far capire che la conversazione poteva finalmente iniziare, invalse l'uso di dire "Pronto!", che poi divenne l'accezione d'esordio di ogni telefonata<sup>11</sup>. Poiché l'abbonamento era piuttosto oneroso, all'inizio erano in pochi ad avere il telefono in casa, e quindi per consentirne l'uso anche alle persone meno abbienti si diffusero i posti telefonici pubblici: dapprima presso gli uffici postali ed in seguito, per ampliarne l'orario, anche in esercizi commerciali privati (es. bar, trattorie ecc.). Nel 1885 i posti telefonici pubblici erano 29 e nel 1907 se ne contavano 450, per arrivare ai 4433 del 1925, e crebbero ancora fino agli anni '60.

In seguito all'automazione delle centrali<sup>12</sup>, è stato possibile l'utilizzo diretto degli apparecchi; nel caso dei telefoni pubblici, questo avveniva con l'introduzione di monete, di gettoni e più recentemente di schede. I gettoni hanno conosciuto un primo momento di sviluppo subito dopo la proclamazione dell'impero con conseguenti sanzioni internazionali (il forte aumento del prezzo di alcuni metalli quale il nichel determinarono la tesaurizzazione delle monete da 20 e 50 centesimi utilizzate per telefonare), nel '42-'43, epoca in cui l'inflazione galoppante e la carenza di circolante conseguenti alla guerra portarono alla demonetizzazione dei telefoni pubblici, in quanto i gettoni permettevano un adeguamento di costo senza cambiamenti tecnici. Un terzo momento di crescita, legato all'incremento delle chiamate locali, si ebbe in seguito alla massiccia urbanizzazione degli anni '50, ed un'espansione ancor più consistente si registrò con il completamento della rete teleselettiva avvenuto nel 1970, che consentiva telefonate immediate a lunga distanza e richiedeva la disponibilità di molti gettoni (in precedenza invece erano previsti gettoni di forma e valore differenti a seconda della distanza del luogo chiamato).

## **I telefoni pubblici, le cabine telefoniche e i gettoni**

---

<sup>6</sup> Cartoncino pubblicitario della premiata ditta Edoardo & Emilio Gerosa, Milano - Torino - Genova.

<sup>7</sup> Campione A., *Il telefono a Milano* - Il "Giorno" 17/03/1987 *Non manca che una firma* (f.to G.T.).

<sup>8</sup> Camilleri A., *La concessione del telefono*, Sellerio Ed., Palermo 1998.

<sup>9</sup> Legge (Testo Unico) Decreto e Regolamento sui Telefoni 3-21 maggio 1903 (N° 196 e 253) - Bevacqua S., *La legislazione telefonica*, Scarano ed., Roma 1961.

<sup>10</sup> Busta I giorno, serie III Esposizione Mondiale delle Telecomunicazioni, con fr. da 170 e 220 £ e raffigurazione su seta delle centraliniste, Parma 20/9/1979 - Brochure del Museo delle PTT di Berna, con immagine delle centraliniste in I di copertina ed i segnali Morse in IV, all'interno descrizione di 12 apparecchi telefonico-telegrafici con 7 cartoline a colori.

<sup>11</sup> Per fare una telefonata occorre: girare tre-quattro volte la manovella, mettere immediatamente il ricevitore all'orecchio, dettare il numero dell'abbonato alla centralinista, attendere che l'impiegata ripettesse il numero e dare conferma, quindi attendere in linea la voce dell'abbonato richiesto. Alla fine della conversazione si doveva appendere il ricevitore e girare nuovamente tre-quattro volte la manovella perchè la signorina potesse togliere la comunicazione - Cartolina pubblicitaria del 1918 con la conversazione telefonica tra il Kaiser e Re Carlo (Ist. Italo-Britannico, Milano via Silvio Pellico 6).

<sup>12</sup> La prima centrale automatica è stata installata nel 1886 in Vaticano, grazie ad un'apparecchiatura inventata da Giovanni Battista Marzi, cfr. Magnanti L., *Il telefono a Roma dal 1877 al 1925*, SIP Roma 1991.

Alla fine degli anni '20, in Italia vengono installati i primi telefoni pubblici automatici, dapprima a moneta e poi a gettone o moneta/gettone<sup>13</sup>, sul modello di quanto avveniva all'estero<sup>14</sup> dove gli apparecchi pubblici erano già largamente diffusi. Il primo apparecchio telefonico a moneta (costruito dalla Società Gray Telephone Paystation) venne infatti installato in una banca di Hartford nel Connecticut nel 1891, ma essendo il servizio ancora di tipo manuale, per ottenere la comunicazione bisognava sempre passare attraverso l'operatrice. Per quanto riguarda i telefoni a prepagamento di tipo automatico, si sa che nel 1914 a Ginevra ne furono messi alcuni esemplari vicino alle fermate dei tram, mentre nel 1924 a Parigi i telefoni pubblici automatici erano già 60, con un rendimento quadruplo rispetto agli apparecchi ordinari. Sia in strada<sup>15</sup> che negli ambienti interni<sup>16</sup>, questi apparecchi venivano protetti da cabine (sovrastate con apposite insegne smaltate<sup>17</sup>) che hanno ispirato la creatività e le opere di numerosi pittori, scultori e scrittori.

Dal telefono pubblico al gettone il passo non fu affatto breve<sup>18</sup>, e negli anni '30 i telefoni a moneta superavano ancora di gran lunga quelli a gettone. In epoca successiva, il gettone telefonico<sup>19</sup> divenne il prezioso compagno di tante avventure verbali, presente nelle tasche di tutti insieme alla moneta<sup>20</sup> e con esso scambiabile a valori diversi a seconda dei periodi: nei momenti più critici per la mancanza di "spiccioli" (1972-76) il gettone telefonico diventa il sucedaneo<sup>21</sup> più serio alla moneta divisionale<sup>22</sup>. Ben presto oggetto di collezione, viene inserito in porta-chiavi, porta-fortuna, ciondoli, gemelli e orologi<sup>23</sup>; lo troviamo riprodotto su cravatte manifesti pubblicitari<sup>24</sup>, cartoline<sup>25</sup> e addirittura declamato in versi<sup>26</sup>. Persino i cani vengono chiamati Gettone<sup>27</sup> e "Il Gettone" è il titolo di una collana dell'Einaudi degli anni '50 nonché di un periodico di informazione, del costo di £ 200, edito a Cuneo a partire dal 1991<sup>28</sup>. Al gettone vengono dedicate trasmissioni radiofoniche<sup>29</sup>, lo si trova citato in film e

<sup>13</sup> *Un posto telefonico pubblico attivato a Padova*, in "Sincronizzando"..., marzo 1930, pp. 222-224 - Volantino pubblicitario STIPEL (ill. C. Cattaneo) stazione di Santhià, comunicazioni intercomunali automatiche immediate con tutti gli abbonati di Biella e Vercelli (£ 2,50), Milano e Torino (£ 5).

<sup>14</sup> *Telegrafi e telefoni*, anno VII n. 3 fasc. XLVIII p. 100, Tipografia G. Scotti, Roma, marzo 1926.

<sup>15</sup> Ronsisvalle V., *Hallo! Il telefono nell'arte*, SIP Roma 1986, immagini di cabine telefoniche esterne: New York murales 1986 p. 20 - Segal G. "Man in a phone booth" 1964 p. 32 - Borellier A. "Cabina piatta e grande cabina" p. 76 - Nespolo U. "Al Museo" 1981 p. 104 - "Diner" 1971 p. 125.

<sup>16</sup> Soresini F., *Telefoni*, p. 5 cabina in noce per interno della TIMO del 1930, BE MA editrice Milano, 1989.

<sup>17</sup> Fotografia di un insegna pubblicitaria di un PTP della TETI - Disco combinatore + insegna della teleselezione smaltati di una cabina esterna della SIP.

<sup>18</sup> *Tabelle di richiamo per telefoni a gettone*, in Sincronizzando..., maggio 1930, p. 399.

<sup>19</sup> Cecconi M., *Come eravamo 4: come le monete e i francobolli, anche il gettone ha la sua storia*, in "Pronto?", anno II, n. 5 (giugno-agosto 1983).

<sup>20</sup> Calvino I - 381 "...La mano nella tasca del soprabito giocava con un gettone del telefono....".

<sup>21</sup> Gamberini di Scarfea C., *Quando mancano gli spiccioli....il francobollo, la marca da bollo, il gettone e gli altri sucedanei della moneta divisionale*, p. 34 fine punto 11 (considerazione errata perché in Italia nel '20 non vi erano gettoni telefonici - n.d.r.), p. 48 fine punto 18, Brescia 1974.

<sup>22</sup> *Cabine tante, gettoni nessuno*, "La Nazione" 28/8/1976 cronaca Sarzana - *Spiccioli a gettone continuo*, "Panorama" 6/5/1977.

<sup>23</sup> *Call me*, orologio Pryngeps di Milano con un gettone inserito come quadrante, in "L'Orafo Italiano", febbraio 1989.

<sup>24</sup> Cravatta in seta Moschino con riproduzione dei gettoni IPM 7303 - Manifesto pubblicitario a colori Ausonia Assicurazioni dell'aprile 1967, che annuncia il nuovo servizio "Telefonate il sinistro", con lo slogan "BASTA 1 GETTONE" e riproduzione del gettone senza marchio 6704.

<sup>25</sup> Cartolina pubblicitaria Gatorade Postcard Collection, estate '93, con riproduzione di un gettone telefonico sotto lo slogan "CHIAMAMI SE VUOI."

<sup>26</sup> Bez A., *Io, il gettone*, in "Selezionando" V, n. 9-10, 1985.

<sup>27</sup> *E lo chiamano Gettone*, in "Selezionando" V, n. 9-10, 1985.

<sup>28</sup> "Il Gettone", anno IV n. 208, venerdì 13 ottobre 1995 (£ 200 la copia = il costo di un gettone telefonico!).

<sup>29</sup> *Un gettone al giorno per Radio Meneghina*, 1993 in "Gazzetta degli Annunci" n. 6, 29/5/93 - Maresci R., *Una collezione squillo*, in La Stanza delle Meraviglie, p. 107, da Radiodue, ed. RAI - ERI, 1996.

in canzonette di successo<sup>30</sup>, viene spesso inserito in slogan pubblicitari di diversa natura (ad esempio il servizio Assistenza dell'Alfa Romeo<sup>31</sup>), nella campagna elettorale di un politico<sup>32</sup> o nella strategia economica di una rivista<sup>33</sup>. Il gettone, data la sua estrema diffusione, viene anche utilizzato come termine di paragone dimensionale, per indicare cose molto piccole e maneggevoli<sup>34</sup>, ed anche i *box money* prevedono accanto alle monete appositi spazi per i gettoni. Usare un telefono a gettoni come mezzo per insegnare ai figli il valore del denaro è stata poi la particolare strategia educativa di Amedeo d'Aosta duca d'Orleans, che ne ha fatto installare uno in casa proprio a questo scopo<sup>35</sup>. Nel 1950 il linguista Migliorini osserva nel linguaggio dei giovani il neologismo "gettonare"<sup>36</sup> ("gettonare alla vecchia" = telefonare alla mamma), molto usato negli anni '60 per indicare i dischi più "gettonati" cioè più sentiti nei juke-box; viene infine introdotto il vocabolo "gettoniera", che indica l'apparecchiatura in cui si inserisce il gettone per far funzionare il dispositivo automatico (mentre nelle cabine con questo termine si intendeva l'apparecchiatura che permetteva di scambiare le monete con i gettoni).

Il primo telefono pubblico automatico a prepagamento italiano è stato installato dalla STIPEL a titolo sperimentale nel padiglione della Fiera di Milano del 1926<sup>37</sup>. Il pubblico poteva fare una telefonata urbana con una moneta da 50 centesimi<sup>38</sup> (anche altri stati hanno utilizzato delle monete come gettoni telefonici, in particolare si ricordano la Bolivia, il Portogallo, l'Olanda e la Grecia<sup>39</sup>). Visto il successo dell'esperimento dell'anno precedente, nel 1927, sempre presso la Fiera Campionaria<sup>40</sup>, la STIPEL installa 8 telefoni pubblici, prodotti dalla S.I.T.I. (Società Industrie Telefoniche Italiane<sup>41</sup>, via Pascoli 14, Milano) funzionanti con gettoni in alpacca<sup>42</sup> a scritte in rilievo e cornice perlinata, del costo di 60 centesimi, del diametro di 24 mm, aventi una scanalatura centrale su una faccia e due scanalature parallele sull'altra; questi gettoni furono prodotti in numero assai esiguo. Nel 1928 anche all'Esposizione di Torino vennero installati apparecchi<sup>43</sup> funzionanti con lo stesso tipo di gettone,

<sup>30</sup> Lang Fritz, *Furia*, 1936 - Ricchi & Poveri, da "Piccolo amore", anno 1982 "...grande amore detto all'ultimo gettone..." - I Tre Lili, Lp En Sogn del 1996, canzone Getun.

<sup>31</sup> Da "Il Corriere della Sera", 29/7/87: "Buon Viaggio con un gettone e Pronto Alfa viaggiate tranquilli".

<sup>32</sup> Da "Il Giorno", 4/6/87: "C'è chi è disponibile a discutere i tuoi problemi. Telefona ad Angelo Capone 481.38.96. candidato alla Camera per lo PSDI" con a fianco l'immagine di un gettone.

<sup>33</sup> Da "Il Corriere della Sera" 10/1/94: Laurenzi L., *Telefono: come trasformarlo da un costo in un affare*, scritto sopra ad un gettone posto in copertina della rivista "Millionaire".

<sup>34</sup> "Ciak", parte II n. 5, maggio 1989.

<sup>35</sup> Da "Il Venerdì" di "La Repubblica" n. 39, sett. 1988: *Bianca d'Aosta: una principessa spartana col telefono a gettone*.

<sup>36</sup> Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. VI p. 726, UTET Torino 1970.

<sup>37</sup> *Telegrafi e telefoni*, anno VI n. 4 fasc. XLIX p. 129, Tipografia G. Scotti, Roma, aprile 1926 - *Telegrafi e telefoni*, anno VII n. 8 fasc. LIII p. 246, Tipografia G. Scotti, Roma, agosto 1926.

<sup>38</sup> Le monete da 50 c., coniate a Roma tra il 1919 e il 1925, ebbero corso legale fino al '45; disegnate da Romagnoli, nichelio 975/1000, 6 g, 23,8 mm, D/ la testa di Vittorio Emanuele III volta a sinistra ed al R/ l'Italia con fiaccola nella mano sinistra su carro trainato da 4 leoni verso destra; dapprima vennero emesse con contorno liscio, presto modificato in rigato per evitare di confonderle con le monete da 5 £ d'argento dello stesso diametro. Il nichel monetato, pur se quantitativamente non rilevante, era strategicamente importantissimo così come altri elementi additivi per la produzione di acciai speciali, utilizzati per armi automatiche, cannoni e motori degli aerei. L'Italia, essendone carente, era obbligata ad importarlo, da cui i provvedimenti restrittivi e la conseguente tesaurizzazione che già nel 1939 si praticava in larga scala sulle monete di nichel in quanto il valore intrinseco superava il valore legale delle stesse. Pertanto non si trovavano più i 20, 25, 50 cent, i buoni da 1 e 2 £ e di conseguenza le telefonate con apparecchi a moneta erano divenute problematiche, in quanto al nord non si trovavano le tre monete da 20 c necessarie per telefonare, così come era difficoltoso fare al centro sud con quella da 50 c.

<sup>39</sup> Krause C. L., Mishler C., *1966 standard catalog of World Coins*, Iola, WI, 1995.

<sup>40</sup> *Sistemazione telefonica zona piemontese - lombarda*, in "Sincronizzando..." anno VI maggio '27, n. 5 (65) p. 466-467.

<sup>41</sup> Custodia in celluloidi con pubblicità STIPEL Torino, dei servizi disimpegnati dalla segreteria telefonica n. 06 e pubblicità automobilistiche - Cartoncino pubblicitario in celluloidi STIPEL Milano, via Gaetano Negri 1/ S.I.T.I. in stile liberty del 1930 con l'illustrazione dei diversi telefoni esistenti, avvertenze per telefonare e numeri utili - Idem STIPEL Torino, via Arsenale 21 + cartoncino pubblicitario della Soc. It. Celluloide-Castiglione Olona (Cellograf-Milano 1930).

<sup>42</sup> Alpacca = lega di rame (50%), zinco (30%) e nichel (20%).

<sup>43</sup> *Organizzazione telefonica interna all'Esposizione di Torino*, "Sincronizzando..." anno VII ottobre '28, n. 10 (82) p. 633.

mentre i telefoni pubblici installati successivamente in Piemonte e Lombardia, Veneto ed Emilia funzionavano soprattutto a moneta, e per telefonare occorreva inserire tre monete da 20 centesimi (non deformate!) in tre imboccature affiancate; alcuni apparecchi, accanto alle imboccature per le monete, avevano anche quella per il gettone.

La STIPEL già nel '28 aveva assunto il controllo della ELVE e della TIMO, tant'è che i gettoni delle tre compagnie sono stati concepiti con gli stessi criteri, e realizzati con la stessa tecnica, risultando pertanto intercambiabili. Per praticità, vennero pertanto prodotti gettoni anonimi in similoro, con la sola scritta GETTONE/ TELEFONICO da un lato e un telefono da tavolo con 2 stelline dall'altro, il tutto in rilievo. Questi gettoni hanno circolati parecchio, e di solito risultano molto usurati.

Lentamente ma inesorabilmente la moneta viene dunque sostituita dai gettoni, soprattutto perché più difficili da falsificare, tant'è che nel 1929 vi erano già appositi capitolati<sup>44</sup> per la loro fornitura nonché precise evidenze contabili. La produzione dei gettoni, svolta da terzi, seguiva un preciso disegno-campione, con indicazione del metallo o lega, della resistenza meccanica, delle tolleranze (circa lo spessore, la profondità delle scanalature, il diametro e il peso unitario minimo), delle procedure di collaudo (il collaudatore SIET verificava gruppi di almeno 10.000 gettoni presso la fabbrica produttrice, tagliando a metà i gettoni difettosi) e delle modalità di restituzione dei coni una volta terminata la produzione del quantitativo ordinato. Questa seconda serie di gettoni, emessa per diversi anni a partire dal 1929 (anche se datata ancora 1927) venne fabbricata in ottone su larga scala, e presentava caratteristiche diverse volte a migliorarne l'imboccatura e la facilità di scorrimento (scritte incuse disposte in modo diverso, scanalature con estremità slabbrate solo verso il fondo, bordi smussi e cornice incusa para-colpi)<sup>45</sup>.

Nel 1930 la STIPEL produce, anche per TELVE e TIMO, gettoni anonimi in similoro con la sola scritta GETTONE/ TELEFONICO da un lato e un telefono da tavolo (variante ombreggiata) con 2 stelline (grandi e piccole) dall'altro, il tutto in incuso.

La TIMO<sup>46</sup> esordisce nel 1928 con un gettone di tipo A in ottone prodotto per diversi anni con lo stesso millesimo (ma le prime evidenze contabili di un rilevante utilizzo di gettoni sono del 1951), mentre il primo gettone della TELVE è di tipo B in ottone e risale al 1932. Le evidenze contabili dell'epoca testimoniano anche per questa concessionaria un utilizzo abbastanza modesto dei gettoni (ad es. i 20 telefoni di Udine presenti nel 1938 erano tutti funzionanti a moneta, mentre nel 1936 a Vicenza 6 funzionavano a moneta e solo uno a gettoni). A metà degli anni '30 vengono emessi i gettoni tipo A di TIMO e TELVE in lega autarchica di Zinco, e più esattamente composta solo da zinco e alluminio e quindi molto più fragile e porosa (il magnesio risultava di difficile reperibilità). Inoltre soprattutto per la TELVE ma in alcuni casi anche per la TIMO esistono delle emissioni di gettoni poco accurate, ad es. quella della TELVE fotografata e oggetto di analisi metallografica, in cui la parte epigrafica non è incisa a doppia linea escludendo il bassofondo per evitare perdite di peso, ma è incusa e direttamente ottenuta in pressofusione, a differenza di quanto stabilito sui capitolati vigenti. La TETI invece inizia ad installare telefoni pubblici automatici nel 1930, funzionanti con monete da 50 centesimi in nichelio nelle città di Roma e Genova; in seguito, per la penuria del circolante conseguente alle sanzioni comminate all'Italia per l'invasione dell'Etiopia, emette un gettone in alluminio (le analisi al microscopio elettronico hanno confermato che si tratta di alluminio purissimo) senza scanalature, con scritte e bordi in rilievo su fondo quadrettato, liscio al taglio (h 6). Essendo questi gettoni leggeri e facilmente usurabili, negli anni '38-'39 anche la TETI conia come le altre compagnie, gettoni più

---

<sup>44</sup> *Capitolato d'oneri per la fornitura di gettoni telefonici per reti urbane*, Capitolato n. 89011, I edizione 1929, Gruppo SIP - SIET, Società Industrie Elettrotelefoniche, via Bertola 40, Torino.

<sup>45</sup> Promemoria per DCC di 5 pag. con esame e considerazioni sui gettoni, f.to il direttore ORT A. Moncardino (2/8/56).

<sup>46</sup> *Gettone TIMO 1928 anno VI*, in "SeleZIONando" IV, n. 7-8, 1984.

pesanti in lega di zinco<sup>47</sup> (come dimostra l'analisi metallografica), senza scanalature, con scritte e bordi in rilievo su fondo quadrettato o romboidale, lisci (h 6) o rigati al taglio (h 12) e nel 1945 si allinea alle altre società, adottando gettoni con scanalature del tipo A con scritte e cornici incuse. Le X-Ray analysis hanno evidenziato che, contrariamente a quanto si pensava, questi ultimi gettoni non sono in ottone ma in cupralluminio (Cu 97,07% e Al 2,93%); questa lega, nota anche come bronzo all'alluminio, è molto più resistente all'acqua di mare e, vista la dislocazione degli impianti della TETI, ben si comprende l'importanza di questo fattore.

La SET, secondo evidenze contabili, utilizza monete da 50 centesimi per il traffico urbano fino al periodo bellico e dal '43-'44 gettoni di tipo A in lega di zinco, sostituiti con quelli in cupralluminio dal 1945, mentre dal 1934 per il traffico interurbano (da Napoli a Capri-Ischia e Sorrento o viceversa) utilizza apparecchi svedesi e impiega dei gettoni in ottone senza scanalature con scritte in rilievo, rigati al taglio, del diametro di 17 mm (come le monete da 25 ore usate in Svezia), noti in tre varianti di conio. In seguito, nel 1942, introduce tre tipi diversi di gettoni<sup>48</sup> in lega di zinco senza marchio con due scanalature su D e R, due su D e tre su R, tre su D e R a seconda del tipo di tariffa; questi ultimi, di scarsa qualità, vennero presto abbandonati perché molto fragili (si rompevano facilmente).

In Vaticano i primi telefoni pubblici funzionavano con gettoni in ottone, del diametro di 22 mm, con due scanalature per faccia, lisci al taglio con bordi smussi, e l'indicazione S.C.V. incusa nel mezzo più o meno marcata, quindi con gettoni di tipo B lisci al taglio che presentano su una faccia l'indicazione S.C.V. e sull'altra un telefono<sup>49</sup>.

In Tripolitania, Libia e Rodi si utilizzavano gettoni in ottone senza scanalature, con legenda in rilievo "Governo della Tripolitania", "Governo della Libia" o "Possedimenti Egeo Rodi" su un lato e "Gettone per Telefono" sull'altro. L'analisi metallografica del gettone per la Libia evidenzia una lega di ottone molto più ricca di zinco rispetto a quella utilizzata in allora per i gettoni circolanti in Italia (Cu 69,25% Zn 30,75%). Questi gettoni non venivano introdotti nell'apparecchio telefonico ma venivano utilizzati come ricevute di avvenuto pagamento anticipato della conversazione telefonica nei PTP e consegnati al momento dello svolgimento della chiamata come descritto nelle guide telefoniche di Tripoli<sup>50</sup>.

In Somalia vennero installati alcuni telefoni automatici funzionanti con monete da 50 c.

Nella seconda metà degli anni '30 la STIPEL emette due nuove serie di gettoni: **la prima** di gettoni anonimi che presenta su una faccia una lettera dell'alfabeto incusa (A, B, E) e sull'altra simboli telefonici incusi (telefono da tavolo – stelle pentafille) tipo A in similoro, alpacca o lega di zinco denominato *Gettone Telefonico Urbano A*, tipo B in similoro, alpacca o lega di zinco denominato anche *GETTONE TELEFONICO SPECIALE* e tipo E in similoro, alpacca o lega di zinco per l'estensione urbana<sup>51</sup>; **la seconda** in lega di zinco di tipo A con scritta STIPEL e di tipo B con disco combinatore/ STIPEL (tra i gettoni esaminati al microscopio elettronico è l'unico in zama, cfr. analisi metallografica).

Nel '42 in pieno conflitto la STIPEL fa produrre il *Gettone Normale Urbano* di tipo A in lega di zinco autarchica del peso di 6,5-7,5 g, diametro 24,5 mm e spessore 2,2 mm, con la sola scritta GETTONE/

---

<sup>47</sup> Zama = lega di zinco con piccole quantità di alluminio e magnesio (Zn 95,96% Al 4% Mg 0,04%). Queste leghe, il cui elemento maggiormente rappresentato è lo zinco, sono denominate "Serie 7000 o Ergal" e consentono di produrre oggetti notevolmente più resistenti rispetto all'alluminio; il ruolo del magnesio è molto importante in quanto stabilizza la lega, ed i gettoni prodotti senza questo elemento sono fragili e soggetti a corrosione.

<sup>48</sup> SIP/D.G.-DCIB, *Il gettone telefonico*, dicembre 1974-gennaio 1975.

<sup>49</sup> Fumagalli M., *Per il Vaticano il '99 è l'anno del Padre*, in *Cronaca Filatelica* n. 247 p. 90, gennaio '99 Napoli.

<sup>50</sup> La guida telefonica di Tripoli del 1940 a p. 8 (regolamento dei PTP) documenta questa evenienza.

<sup>51</sup> STIPEL, D.C.C. D.C.T./A. 1130 del 1/1/39 /XVII, disegni di otto gettoni telefonici, imboccature, materiali e tariffe. Per conversazioni urbane a diversa distanza: tipo A stelline rilievo e stelline impresse, STIPEL 1927 impresso, TIMO 1928 impresso (0,60 £), tipo B telefonico speciale e TELVE con disco combinatore impresso (1 £), tipo E alpacca impresso (1,30 £) - per conversazioni interurbane : tipo S Rivoli in Cu o Cr (2,50/ 3 £).

TELEFONICO impressa dal lato con una sola scanalatura<sup>52</sup>, anepigrafe sul R e cornice incusa paracolpi sul D. Da un punto di vista epigrafico, va rilevata la particolarità di alcune lettere: le E e le F, in cui il trattino mediano è molto vicino a quello superiore, e le N in cui la prima barra verticale è obliqua. Questo gettone è stato utilizzato per creare la contraffazione TELVE L1 facilmente smascherabile ad un attento confronto epigrafico.

Secondo un **elenco del 1944 delle officine STIPEL di Torino**<sup>53</sup>, risultavano esserci 4 tipi di gettoni in dotazione, tutti lisci al taglio, con prezzi differenti, da utilizzare per telefonare a distanze crescenti: **tipo A**: una scanalatura centrale su una faccia, due sull'altra, costava 60 centesimi sino al 1944 e successivamente 1 £; veniva utilizzato per telefoni situati entro 3 Km dalla centrale principale; **tipo B**: una scanalatura laterale per faccia, costava 1 £ sino al '44 e successivamente 1,50 £; veniva utilizzato per telefoni situati oltre 3 e fino a 10 Km dalla centrale principale; **tipo E**: due scanalature su una stessa faccia; costava 1,30 £ sino al '44 e poi 2 £; utilizzato fino al 1945, venne chiamato anche "gettone pesante", e serviva solo per telefonate oltre 10 Km dalla centrale principale; **tipo S**: prodotto a mano in piccola serie, con una scanalatura laterale per faccia, più mediali di quelle del tipo B; sino al '44 quello in Cu costava 2,50 £, mentre quello cromato 3 £ e poi entrambi 4,50 £; valido solo per la linea interurbana Torino - Rivoli. Vennero inoltre progettati gettoni tipo F, G e H. Tutti questi gettoni e le relative imboccature, sono illustrati su disegni tecnici STIPEL del 1944<sup>54</sup>.

Dal '44 la STIPEL ritiene superati i gettoni in similoro o alpacca A, B ed E ed orienta la produzione sulla lega autarchica di zinco di tipo A e B, mentre inserisce sul gettone in alpacca di tipo E una scanalatura sul lato con il telefono da tavolo<sup>55</sup>. La modifica del gettone di tipo E viene ripresa dal disegno STIPEL del febbraio '45<sup>56</sup>. Da una lettera STIPEL del marzo '45, apprendiamo che vi erano telefoni a pre-pagamento<sup>57</sup> con tre imboccature (A, B ed E modificata)<sup>58</sup> e telefoni interurbani sperimentali sulla linea Torino-Rivoli funzionanti con un centinaio di gettoni fatti a mano presso ORT, che le lettere e le cornici dei gettoni in lega di Zn venivano incise, che è stata fatta un'ordinazione di 500.000 gettoni urbani da £ 1 del tipo A, in lega di Zn, alla ditta I.R.C.E. Capelli di Milano<sup>59</sup> con apposito capitolato, di cui 300.000 presentavano solo la scritta incisa GETTONE TELEFONICO dal lato con una sola scanalatura (gettone normale urbano proposto nel '42), 200.000 erano conformi al disegno 1465 M/695, e presentavano una A sul lato con una scanalatura ed un telefono da tavolo sul lato con due scanalature ed infine, a pag. 2 della lettera, che i gettoni tipo E dovevano essere portati a disegno eseguendo una terza scanalatura sul *recto* presso ORT.

Il tondello dei gettoni in lega di Zn e le relative scanalature venivano prodotti per pressofusione, mentre la parte epigrafica e la cornice, sempre incuse, venivano impresse mediante incisione con macchina a pantografo (la presenza di gettoni in lega di Zn con la A ruotata a 180° su due lati della stessa faccia e

<sup>52</sup> STIPEL O.T. 01244/051 del 12/05/1942, Gettone normale urbano.

<sup>53</sup> Bombrini E., Cecconi M., *Da moneta telefonica a gettone da collezione - nascita vita e declino del gettone*, in "SeleZIONando", mensile aziendale della SIP, speciale 25 anni, anno IX (XXV) n.1 maggio-aprile 1989.

<sup>54</sup> STIPEL Officina Torino 01224/1 del 21/11/44 imboccature e prezzi dei 4 tipi di gettone attualmente in dotazione - STIPEL DCT/IT 1471, M/701 del 6/12/44 disegni relativi ai gettoni A, B ed E + progetti F, G ed H - STIPEL DCT/IT 1472, M/702 del 6/12/44 disegni dei 4 tipi di gettone in uso.

<sup>55</sup> STIPEL DTC/IT n. 1465 M/695 del 06/12/1944 Gettone Telefonico Urbano A + bis coniato in similoro (sorpasato fino ad esaurimento) - STIPEL DTC/IT n. 1466 M/696 del 06/12/1944 Gettone Telefonico Urbano B + bis coniato in similoro (sorpasato fino ad esaurimento) - STIPEL DTC/IT n. 1467 M/697 del 06/12/1944 Gettone Telefonico Urbano E + bis coniato in similoro (sorpasato fino ad esaurimento) II ed. 22/02/1945.

<sup>56</sup> STIPEL DCT/IT 1483, M/705 del 26/2/45 disegni dei gettoni in uso con indicazione dei similari equivalenti dei tipi A, B, E modificato ed interurbano o S, e relativi prezzi.

<sup>57</sup> Immagine di telefono a gettone o moneta (un gettone di tipo A o 3 monete affiancate da 20 c. Impero "non deformate") e di telefono per gettoni A o B.

<sup>58</sup> STIPEL DCT/IT 1484, M/706 del 26/2/45 disegni delle imboccature A, B ed E modificato.

<sup>59</sup> Lettera STIPEL Torino del 6/3/1945.

la sfogliatura di molti di essi testimoniano queste procedure); l'incisione delle lettere avveniva a doppia linea escludendo il bassofondo per evitare sensibili decrementi di peso. I gettoni in alpacca e in ottone derivavano da prodotti laminati in bandella, sui quali, attraverso coniazione, venivano impresse sia le scanalature sia le componenti epigrafiche, in incuso e solo per i primi due gettoni in rilievo; da ultimo il tondello veniva staccato dalla lamina mediante ribattitura. La superficie di taglio, quando rigata, doveva essere sottoposta ad un'ulteriore lavorazione. Gettoni fusi in ottone sono stati scartati perché non confacenti con i capitolati che nel '45 erano orientati a regolamentare la produzione in lega di zinco autarchica, molto più fragile e porosa, che non è Zama perché presenta solo Zinco ed Alluminio (a: fusi a pressione nel rispetto delle tolleranze indicate, con superfici piane, iscrizioni e figure bene incise e senza sporgenze - b: collaudo fornitura con scarto del 50 % dei non riparabili - c: piombatura stampi al termine del loro utilizzo); dal giugno '45 sono ammesse dalla TETI anche scanalature più larghe di 3,5 mm, tollerando anche quelle di 4 - 4,5 mm<sup>60</sup>.

Disegni STIPEL e TETI della fine '45/inizio '46 testimoniano la standardizzazione e utilizzazione congiunta delle cinque compagnie del Gettone Telefonico Urbano-A fuso sotto pressione in lega di zinco del peso non inferiore ai 5,3 g, mentre quelli di tipo B ed E sono ritenuti sorpassati da utilizzare fino ad esaurimento<sup>61</sup>.

Esistono poi gettoni di tipo A in ottone lisci al taglio e con bordi smussi, con tondo vuoto incuso e senza alcuna leggenda, altri con il tondo vuoto ad ore 9 contenente a volte un telefono più o meno grande utilizzati a Trieste nel dopoguerra (IV di copertina *Compliance* edizione 2008, didascalie coll. Bombrini<sup>62</sup>).

La STIPEL nel '51 produce in piccola serie due gettoni speciali in ottone per un apparecchio sperimentale interurbano ed urbano utilizzato a Pinerolo: **Tipo A.s** 10 g, 27 mm di diametro e 2,5 mm di spessore con scanalatura di fianco alla linea mediale da un lato larga 3,7 mm e 2 scanalature parallele dall'altro a 7 e 3 mm dall'asse mediale - **Tipo B.s** 8 g, 25 mm di diametro e 2,5 mm di spessore con scanalatura sulla linea mediale da un lato larga 3,7 mm e 2 scanalature parallele dall'altro a 4,5 mm dall'asse mediale<sup>63</sup>.

Nel '55 tutte le compagnie avevano già optato per un gettone unico, da utilizzare per tutti i tipi di telefonate prepagate, per cui il dibattito si sposta sul materiale da utilizzare per costruire dei gettoni affidabili. Nella STIPEL alcuni appoggiano la DAS s.r.l. di via Montebello 6 Torino<sup>64</sup>, che già in passato aveva fornito gettoni telefonici in alpacca e che adesso propone un gettone normale urbano, secondo il disegno del '42, al prezzo di £ 13,50. La TETI<sup>65</sup> invece era propensa ad utilizzare gettoni telefonici in ottone sinterato, prodotti dalla ditta MERISINTER, nello stabilimento di via Umberto Maddalena di Capodichino, Napoli. Dopo diversi collaudi di vari tipi di gettone, venne ordinata una

---

<sup>60</sup> Disegni gettone A 14/VI/45 e confronto fornitura Capelli DCT/IT a ORM 16/ 7/ 45 + capitolato gettoni in lega di zinco.

<sup>61</sup> Disegno STIPEL DCT/ IT n. 1495 M/ 712 del 12/ 7/ 1945 Gettone Telefonico Urbano- A fuso sotto pressione in lega di zinco + bis variante in ottone o alpacca definiti sorpassati, da utilizzare fino ad esaurimento - Disegno TETI n. S.C.1 del 10/ VIII/ 45 Gettone Telefonico Urbano-A fuso sotto pressione in lega di zinco (peso minimo g 5,2) - Disegno STIPEL DCT/ IT n. 1515 M/ 715 del 10/ 12/ 1945 Gettone Telefonico Urbano-B fuso sotto pressione in lega di zinco definito sorpassato da utilizzare fino ad esaurimento - Disegno STIPEL DCT/ IT n. 1516 M/ 716 del 10/ 12/ 1945 Gettone Telefonico Estensione Urbana-E fuso sotto pressione in lega di zinco sorpassato da utilizzare fino ad esaurimento - Disegno TETI n. S.C.1 del 10/ VIII/ 45 integrazione del 7/ II/ 1946 Gettone Telefonico Urbano-A fuso sotto pressione in lega di zinco (peso min. g 5,2).

<sup>62</sup> In *Il telefono: la tua voce...Storia della telefonia pubblica italiana, gettoni e curiosità varie*, Paolo Pitotto *Compliance* 2008 Torino (scaricabile gratuitamente dal sito sociale <http://compliance.turin.xoom.it/>).

<sup>63</sup> Disegno STIPEL OT n. 02032/ O.S.T. del 24/9/51 Gettoni speciali di costruzione ORT per l'apparecchio universale in esperimento a Pinerolo per telefonate U + I con due gettoni differenti.

<sup>64</sup> Lettera di offerta gettoni telefonici A in alpacca DAS s.r.l., via Montebello 6, Torino, 25/11/55 (DAS = Distintivi Artistici Smaltati).

<sup>65</sup> Lettera STIPEL al direttore centrale TETI, Lungotevere Marzio, Roma, 3/12/55, per accordi sull'epigrafia e sulle immagini dei nuovi gettoni tipo.

fornitura sperimentale di 6000 gettoni in ottone sinterato<sup>66</sup>; purtroppo, i prodotti sinterati hanno una minor durezza, perché più porosi della lega metallica, e pertanto a pari volume sono di peso inferiore e fragilità maggiore di quelli conati. L'8 settembre del '56 la ditta napoletana comunica che la consegna dei 6000 gettoni telefonici avverrà entro 30 giorni; questi vennero in parte immessi in distribuzione dall'Officina Riparazioni STIPEL di Torino, che, constatando numerosi inconvenienti suggerì di accordarsi con apposito capitolato con la ditta Senesi<sup>67</sup> di Milano, che iniziò pertanto a produrre dalla fine del '56, il gettone telefonico "tipo", che presenta la scritta GETTONE/ TELEFONICO dal lato con una sola scanalatura e telefono da tavolo sull'altra<sup>68</sup>. Con questo gettone standard, coniato in similoro (= ottone) con allineamento sia a medaglia che a moneta, inizia la diffusione capillare del gettone nelle tasche di tutti gli italiani, che lo utilizzavano in telefoni pubblici per chiamate urbane.

I gettoni prodotti dal '59 al 1980 sono tutti di tipo A, lisci al taglio, tanto da far esclamare alla gente: "Sono tutti uguali!" Ma non è così, poiché proprio dal settembre '59<sup>69</sup>, sotto la scritta GETTONE TELEFONICO, in un ovale incuso, appaiono in rilievo quattro cifre, di cui le prime due indicano l'anno, e le altre due il mese. Si coniano sempre più gettoni, per soddisfare le esigenze dei telefoni pubblici, che passano dagli 84.185 di fine '64 ai 262.068 di fine '74<sup>70</sup>, per raggiungere i 441.311 di fine '87. Strettamente collegate all'uso dei telefoni pubblici<sup>71</sup> a gettone sono le cabine telefoniche stradali: la prima venne installata a Milano il 10 febbraio 1952, nel '62 sempre a Milano se ne contavano 90<sup>72</sup>, nel '64 con l'apertura della metropolitana se ne aggiunsero altre 100 nelle stazioni sotterranee e a fine '87 in Italia le cabine erano ben 66.259. La diffusione dei posti di telefonia pubblica agli angoli delle strade diventa un fatto di costume<sup>73</sup> celebrato nei film<sup>74</sup> e nei libri<sup>75</sup>. Purtroppo queste apparecchiature vengono spesso danneggiate da atti vandalici<sup>76</sup>, da furti di gettoni e monete<sup>77</sup>, e da tentativi di manomissione per effettuare chiamate abusive (ad es. dando violenti colpi sull'apparecchio,

---

<sup>66</sup> ORT 28/11/1955, considerazioni sui gettoni in ottone sinterato, f.to Cantamessa - ORT 6/12/55, capitolato per gettoni telefonici, con prove durezza comparate a lastra di ottone, spessa 3 mm, cruda e ricotta - Calibro passa per gettoni telefonici, Merisinter Napoli 26/1/56 - Prove durezza Merisinter 9/3/56 - Bolla consegna 25 gettoni smussati e 25 gettoni burattati, Merisinter Napoli 3/7/56 - Velina STIPEL con considerazioni economiche 14/7/56 - Offerta Merisinter gettoni telefonici sinterati 18/7/56 - Prova durezza 4 gettoni Merisinter - Bozza ORT 23/8/56 per fornitura 6000 gettoni Merisinter - Lettera ORT 30/8/56 per fornitura 6000 gettoni Merisinter - Lettera Merisinter per fornitura sperimentale 6000 gettoni, 8/9/56 - Promemoria ORT = DTC/ approv. T 20/9/56 - Collaudo ORT campioni ditta Merisinter 12/11/56 - Promemoria Cantamessa 13/11/56 - Lettera ORT 22/11/56 indirizzata al fornitore Merisinter, circa le irregolarità riscontrate al collaudo - Lettera STIPEL a Merisinter del 15/1/57, in merito ai difetti riscontrati nel collaudo - Lettera ORT 16/1/57 in merito all'immissione sperimentale nell'esercizio di Torino di 5400 gettoni telefonici fabbricati dalla Merisinter di Napoli.

<sup>67</sup> Lettera 0656/ORT 10/10/56, relativa al collaudo dei gettoni della ditta Senesi di Milano e relazioni tecniche 9/10/56.

<sup>68</sup> Disegno STIPEL OT n. 02967/ O.S.T. del 21/ 8/ 56 Gettone Telefonico - Disegno STIPEL DCT/ST n. 3375 M/ 1885 del 14/ 9/ 56 Gettone Telefonico "Tipo" coniato in similoro con scanalature larghe 3,6 mm peso 6,8-7,3 g e diametro 24,5 mm. - Disegno TETI DG n. 175 del 10/ IX/ 57 Gettone Telefonico "Tipo" coniato in similoro con scanalature larghe 3,6 mm, peso 6,8-7,3 g e diametro 24,5 mm.

<sup>69</sup> Lettera STIPEL, Servizio Collaudi, Milano, 1/8/59: "È stata fatta imprimere la data sui gettoni telefonici Senesi dal settembre '59", con successive verifiche di buon scorrimento nei canali degli apparecchi ORT 4/9/59 e DCT/C 18/11/60.

<sup>70</sup> Locandina pubblicitaria SIP 1971 *Giorno e notte il servizio telefonico a portata di man*, con le norme di buona tecnica per localizzazione e utilizzo dei PTP di Milano, dai quali si facevano telefonate urbane e interurbane. Sulle cabine blu e gialle è presente un'insegna a disco combinatore smaltato con 10 fori al posto dei numeri, nel centro un telefono da tavolo caratteristico di quegli anni e sotto una striscia smaltata gialla bordata in blu, con la scritta blu TELESELEZIONE.

<sup>71</sup> Adesivi SIP con disco combinatore, cornetta e avviso guasti 182.

<sup>72</sup> La "Domenica del Corriere" anno 61 n. 14 del 5 aprile 1959 in IV di copertina riporta un'illustrazione di Molino W. raffigurante 32 ragazzi in una cabina telefonica.

<sup>73</sup> Giorni G., *Il telefono pubblico visto dalla Lombardia*, Telecom Italia Direzione Regionale Milano, 1995.

<sup>74</sup> "Un gettone per il patibolo", film drammatico di Michel Drach, con Jean-Louis Trintignant, Francia 1966 (90') - "Le signorine dello 04", di Francolini G. con Antonella Lualdi, Giovanna Ralli e Franca Valeri.

<sup>75</sup> Soldati, IX - 65 "...Doveva telefonare subito. Raggiunse quasi di corsa il più vicino apparecchio a gettone...".

<sup>76</sup> È il vandalismo il nemico numero uno degli apparecchi stradali, in "Oggi" 16/1/1986.

<sup>77</sup> Il poliziotto rubava gettoni SIP, ne "Il Giorno" domenica 4/12/94.

recuperando il gettone legato ad una cordicella, rendendo il gettone coloso o parlando dal ricevitore). Per sensibilizzare la popolazione verso questo problema, a Milano nel 1987, è stato indetto un concorso per le scuole medie incentrato proprio sulla tutela di questo servizio<sup>78</sup>, mentre l'efficienza dei posti telefonici pubblici è stata garantita anche tramite apposite sanzioni (ad esempio multe ai locali che appongono il cartello "Guasto" sul telefono funzionante<sup>79</sup>). Al fine di contenere il vandalismo sono poi stati aboliti i porta-elenchi a due scomparti contenenti le guide telefoniche, consentendo agli utenti di chiamare gratuitamente il 12 per avere il numero cercato; i furti e le manomissioni vennero invece contrastate attraverso la blindatura della gettoniera e del telefono con relativa cassetta raccogli-gettoni (capienza di circa 1000 pezzi). Anche l'introduzione delle schede telefoniche prepagate, portando di fatto ad un minore impiego di gettoni e di monete, servì in qualche modo a scoraggiare i ladruncoli e gli scassinatori.

All'inizio degli anni '70, la sempre maggiore richiesta di gettoni aveva portato la SIP a servirsi di quattro fornitori per ridurre i costi di trasporto, passando da una produzione di un gettone per abitante del 1972 a sette gettoni per abitante del 1978<sup>80</sup>. I quattro fornitori hanno inserito il proprio logo al di sopra della parola GETTONE, e più esattamente IPM (Industria Politecnica Meridionale spa, via Rettifilo al Bravo 92, Arzano - Napoli) dal '71 all'80, ESM (Emilio Senesi Medaglie spa, via Oslavia 21, Milano) dal '72 al '79<sup>81</sup>, UT (Urmet Costruzioni Elettrotelefoniche spa, via Bologna 188, Torino) dal '74 all'80, CMM (Costruzioni Minuterie Metalliche spa, via G. D'Annunzio 6, 95030 Santagata Li Battiati - Catania) dal '76 all'80. Questa imponente mole di gettoni ha portato ad un incremento di contante in cassa, con conseguente aumento dell'attivo dello stato patrimoniale alla voce "cassa" e nel contempo ha determinato un debito verso terzi inserito nel passivo dello stato patrimoniale alla voce "debiti diversi", per l'impegno assunto di cambiare a vista incondizionatamente in qualunque momento il gettone contro moneta a corso legale. Infatti la SIP non ha mai venduto gettoni, ma, attraverso il gettone che ne rappresenta il supporto materiale, ha venduto un titolo di credito per esigere una prestazione telefonica. Alcuni dati evidenziano che nel 1979 una delle quattro ditte produttrici di gettoni ha coniato 80.000.000 pezzi, raggiungendo proprio in quel anno una delle massime richieste di gettoni perché le persone li accaparravano in attesa dell'aumento del loro costo unitario<sup>82</sup>.

In Italia pertanto dal 1927 al 1980 risultano coniate oltre 350 tipi di gettoni diversi<sup>83</sup>, solitamente del diametro di 25 mm e spessore di 2 mm, possono essere suddivisi in tre gruppi:

**I periodo 1927 – '59:** comprende i gettoni telefonici della STIPEL, TELVE, TIMO, TETI, SET, SCV, Tripolitania, Libia, Rodi, Pinerolo, Trieste e STET, solitamente allineati a medaglia. Essi sono stati illustrati per la prima volta in modo esauriente da Eugenio Bombrini<sup>84</sup>, che ha diffuso una fotocopia dei gettoni telefonici della sua famosa collezione.

### **Tabella gettoni & monete I periodo**

<sup>78</sup> Da "Il Giorno" domenica 17/5/87, *Hanno scritto le più belle fantastorie sul telefono*.

<sup>79</sup> Da "Sole 24 ore" del 8/5/89: *Bar nei guai se il telefono è guasto*.

<sup>80</sup> Archivio storico Telecom Italia, fondo ADS Roma n. 1228 del '78-79.

<sup>81</sup> La ditta Senesi produceva anche altri oggetti come risulta dalla cartolina pubblicitaria del 28/9/1942 (fr. 30 c.) tra cui gettoni B in lega di zinco.

<sup>82</sup> Cacace L., Cecconi M., *Il gettone telefonico*, in "Carte telefoniche italiane", p. 376, 5ª edizione, Torino 1977.

<sup>83</sup> Milinazzo A., *I gettoni telefonici italiani*, in "Il telecartista", anno 2 n. 2 febbraio 1997 Milano - *Anche i gettoni telefonici hanno una storia*, in "Famiglia Cristiana" 27/1/97.

<sup>84</sup> *I gettoni telefonici italiani della collezione di Eugenio Bombrini*, Roma - Chiavari 1984.

50 c. Ni R.Italia r sS L/R	S.T.I.P.E.L Mb i S/SS	Liscio Ot bordo i S/SS	TETI Zn r sS mq	S.C.V. Ot i S/S
20 c. Ni R.Italia r sS L/R	S.T.I.P.E.L Zama i S/S dc	Liscio Ot bordo r e i S/SS	TETI Mb r sS mq	P. Egeo Rodi Ot r s
S.T.I.P.E.L. 27 Alp r S/SS	S.T.I.P.E.L Za i S/S dc	Urbano A Ot i S/SS	TETI Zn r sS rigato mq	Tripolitania Ot r sS
Gett. Tel. 2 ★ Ot r S/SS + V	STIPEL Rivoli Cu i SS	Urbano A Za i S/SS	TETI Zn r sS rigato mr	Libia Ot r sS
S.T.I.P.E.L. 27 Ot i S/SS	STIPEL Rivoli Ni i SS	Urbano A Mb i S/SS	Test TETI Ot/5493 i sS+V	Tondo vuoto Ot i S/SS
S.T.I.P.E.L. 27 Ot i S/SS ★ f	TIMO 28 Ot i S/SS	Urbano A Za i S/SS larghe	TETI 45 CuAl i S/SS	Tondo tel. pic. Ot r S/SS
S.T.I.P.E.L. 27 Fe i S/SS	TIMO Za i S/SS	Urbano A Mb i S/SS larghe	10 25 òre Ag Svezia sS	Tondo tel. gr. Ot r S/SS
Gett. Tel. 2 ★ g Ot i S/SS + V	TIMO Mb i S/SS	Get. Tel. Sp. Alp i S/S	S.E.T Ot r sS rigato	Prot. STIPEL S Fe i S/SS
Gett. Tel. 2 ★ p Ot i S/SS + V	TELVE Ot i S/S dc	Urbano B Zama i S/S	S.E.T. Ot r sS rigato 8	STIPEL A.s Ot i S/SS
STIPEL Za i S/SS	TELVE Zama i S/SS	Urbano B Za o so i S/S	S.E.T. Ot r sS rigato 11	STIPEL B.s Ot i S/SS
S.T.I.P.E.L. Za i S/SS + V	TELVE Za i S/SS + £ l	Est. Urbana Alp o so i E SS	Test SET Ot i sS+V	Gett. Tel. Ot sinterato i S/SS
S.T.I.P.E.L. Mb i S/SS	Gett. Tel./ liscio Za i S/SS	Est. Urbana Alp i E SS/ S	S.C.V. Ot SS/SS	Gett. Tel. Tipo Ot i S/SS+V
S.T.I.P.E.L. Za i S/SS	Liscio Ot S/SS + Cr	TETI Al r sS mq	S.C.V. Ot SS/SS	Test STET Fe sS con fori+V

Alp = alpacca Al = alluminio so = similoro Cu = rame Fe = ferro Mb = metallo bianco (in questo caso lega Zn con + Al rispetto a Za) Ni = nichelio Ot = ottone Zn = zinco Za = zinco alluminio Zama = lega di zinco alluminio e magnesio f = fustellato dc = disco comb S = scanalatura sS = senza scanalatura V = variante h conio 6 o 12 i = incuso r = rilievo L = liscio R = rigato p = piccole g = grandi mq = maglie quadre mr = maglie romboidali CuAl = cupralluminio A.s e B.s = sperimentali Pinerolo.

### Tabella del costo dei gettoni tipo A<sup>85-86</sup>

Anno	Costo £	Anno	Costo £	Anno	Costo £
1926	0,50	1947/04	6	1959	30
1927	0,60	1947/10	10	1964	45
1944	1	1948	15	1972	50
1945	2,50	1953	20	1980	100
1946	4	1955	25	1984	200

Nel ottobre 1947 la tariffa base di una conversazione di tre minuti fino a 50 Km da PTP costava £ 36, nel 1968 un impulso relativo a conversazione interurbana da PTP dotato di teletaxe costava 65 £, mentre quello della conversazione urbana £ 45<sup>87</sup>. Nel periodo '72-'79 il gettone telefonico costava 50 £ e le telefonate urbane si potevano fare con 50 £ o con gettoni, come risulta dalla fotografia degli apparecchi telefonici utilizzati in allora<sup>88</sup>; negli apparecchi pubblici teletaxe l'impulso di conversazione extraurbana costava £ 80 e l'urbana £ 50<sup>89</sup>. Facendo il confronto tra il costo del gettone e quello del francobollo per spedire una lettera o di un quotidiano, si può concludere che prima della II G.M. una telefonata urbana di 5 minuti costava all'incirca come la spedizione di una lettera ed il doppio di un quotidiano, mentre a metà degli anni '80 telefonare costava meno della metà di un francobollo ed 1/3 di un giornale.

Le due facce (D/R) dei gettoni telefonici del II e III periodo sono normalmente allineate a moneta (*coin alignment*, a ore 6); in alcuni casi possono presentare degli allineamenti a medaglia (*medal alignment*, a ore 12 o 0) e sono definiti varianti (V).

**II periodo 1959 – '72:** comprende solo gettoni in ottone di tipo A, conati con orientamento a moneta (eccetto il 6410 che presenta solo orientamento a medaglia) dalla ditta ESM. Sotto la scritta GETTONE TELEFONICO presentano, in un ovale incuso, 4 cifre in rilievo, di cui le prime due indicano l'anno e le altre due il mese: 59(08) – 09 – 10 – 11 – 12, 6001 – 02 – 03 – 04 – 05 – 06 – 07 – 08 – 09 – 10 – 11 – 12, 6101 – 02 – 03 – 04 – 05 – 06 – 07 – 08 – 09 – 10 – 11 – 12, 6201 – 02 – 03 – 04 – 05 – 06 – 07 – 08 – 09 – 10 – 11 – 12, 6301 – 02 – 03 – 04 – 05 – 06 – 07 – 08 – 09 – 10 – 11 – 12, 6401 – 02 – 03 – 04 – 05 – 06 – 07 – 08 – 10V –

<sup>85</sup> Vitali E., *Centenario del servizio telefonico pubblico in Italia 1881-1981*, in "Informazioni di marketing", suppl. anno XI, 1980.

<sup>86</sup> *Gettone: fine di un tabù*, in "Selezionando" IV n. 9 -10, 1984.

<sup>87</sup> Tabella tariffe telefoniche posti pubblici del 1947 e 1968.

<sup>88</sup> Foto di apparecchi telefonici a gettoni/moneta per chiamate urbane, utilizzati nel '72-'79, ed altri apparecchi telefonici per chiamate urbane e interurbane, a scheda, per comunicazioni celeri di durata prefissata a grande distanza (a moneta).

<sup>89</sup> Tariffe telefoniche interurbane con telefono pubblico dotato di teletaxe in vigore dal 1 gennaio 1973.

12, 6502 -03 -04 -05 -07, 6601 -05 -06 -07 -09 -10 -11 -12, 6701 -04 -06 -07 -08 -09 -11 -12, 6801 -02 -04 -05 -06 -08 -09 -10 -12, 6901 -02 -03 -04 -05 -06 -07 -08 -09 -10 -11 -12, 7001 -02 -03 -04 -05 -06 -09 -11, 7101 -02 -03 -05 -06 -09 -10 -12, 7201 -03 (totale 123). Questi gettoni e le loro varianti (data composta con numeri più alti, più larghi, ecc.) sono stati illustrati nella pubblicazione dei fratelli Franco e Vincenzo Rapposelli<sup>90</sup> Sembra che il gettone 5908 sia un falso: infatti dalla sopraccitata lettera STIPEL si evince che, con il consenso delle 5 Consociate, è stata fatta imprimere la data 5909 sui primi gettoni di questo tipo, dopo aver constatato che l'introduzione della data non alterava lo scorrimento nei canali. Pertanto è solo dal settembre '59 che tutti i gettoni prodotti riportarono l'anno ed il mese di emissione (esistono anche alcuni esemplari di presentazione con data 5908, che possono essere differenziati dai falsi con un'attenta osservazione dei particolari).

**III periodo 1971 – '80:** presentano, oltre all'indicazione mese-anno (con numerose varianti nel carattere dei numeri), il logo della ditta produttrice; questi ultimi sono stati anche venduti in confezioni di plastica a forma di trifoglio<sup>91</sup>, che ne contenevano 15, utili per un'interurbana, o in rotolini di carta SIP da 20 e 50 pezzi<sup>92</sup>. Analisi metallografiche svolte con il microscopio elettronico<sup>93</sup> hanno dimostrato che questi gettoni sono in ottone (lega di rame 90-94% e zinco 6-10% detta anche Ot 93), così come quelli del II periodo.

Nel 71 vennero prodotti solo dalla IPM alla quale dal 72 si affiancò l'ESM, dal 74 l'UT e dal 76 la CMM; la produzione cessò nel 1980.

I fornitori ricevevano dalla SIP 8 g di Cu per ogni gettone, perché la resa era solo dell'81,4% in quanto la forma circolare determinava molti scarti, solo in parte recuperati attraverso il riciclaggio di fusione del materiale di sfrido. Il progressivo aumento di gettoni circolanti ha comportato un impiego di oltre 575 tonnellate di rame, e l'utilizzo dei gettoni come succedaneo della moneta ha determinato maggiori spese a causa di giacenze improprie.

**IPM:** 7107 (incuso e rilievo) -08 -10 -11 + V -12, 7201 -02 -03 + V -05 -06 -07 -08 + V -09 -10 -11 -12, 7301 -0173 -02 -03 -04 -05 -07 -09 -10 -11 -12, 7401 -02 -03 -04 -05 + V -07 -09 -11, 7502 -04 -06 + V -09, 7601 -02 -03 + V -05 -06 -07 -09, 7701 -03 -05 -07 + V -09 -11, 7801 -03 -05 -07 -09 + V -11 + V, 7901 -03 + V -05 -07 -09 + V -11, 8001 -03 -05 -11 (totale 80).

Nel caso del 7107 il monogramma e il bordo rettangolare dapprima erano in incuso su fondo rilevato, ma su indicazione dell'acquirente vennero prodotti già da quella data in rilievo su fondo incuso, per evitare problemi di scorrimento. L'IPM nel 7701 e 7807 ha prodotto gettoni per la Somalia utilizzabili anche sui telefoni italiani senza scritta gettone telefonico ma con il logo WBI = Wsaradda (ministero), B = Boosta (Poste), I = Isgarsiinta (Telegrafo).

**ESM:** 7202 -04 -06 -09 -10, 7301 -03 -07 -11, 7402 -04 -07 -10, 7501 -03 -06 -09 -11, 7602 -04 -06 -09 -11, 7702 -05 -10, 7801 -04 -09, 7902 -06 -12 (totale 32) Le varianti sono rappresentate da esemplari con numeri più o meno grandi, fino all'inizio del 1975.

<sup>90</sup> Rapposelli F. & V., *Il gettone telefonico*, in "Il Gazzettino Numismatico" anno VII, n. 6 dicembre 1978.

<sup>91</sup> Contenitore "Trifoglio", prodotto anche dalla CIRTE S.p.A. di Napoli per la SIP all'inizio degli anni '70, venduto in tabaccheria, trasparente/ blu e trasparente/ verde, con pubblicità dei servizi 1 SIP: 194 (percorribilità strade) e 197 (chiamate urgenti), cfr. Selezionando SIP, anno II, n. 2 febbraio '82, nel quale compare anche apparecchio per ECG al telefono.

<sup>92</sup> Striscia di carta bianca, con scritta nera ripetuta SIP/ N. 50 GETTONI, utilizzata a fine anni '60 dalla macchina conta-gettoni per avvolgere i rotoli di 50 pezzi (tale macchina eliminava anche i pezzi di peso irregolare) - Striscia rettangolare di carta multicolor con logo SIP per avvolgere 20 o 50 gettoni, utilizzata negli anni '70 - Rotolino da 50 gettoni anni 60 - Rotolo da 50 gettoni fdc 7711-12 della C.M.M. SpA, avvolti in carta bianca con scritte verdi direttamente dalla ditta produttrice di S. Agata Li Battiati (Catania).

<sup>93</sup> X-Ray analysis dei gettoni telefonici: senza marchio (Cu 91,56% Zn 8,44%), IPM (7409 Cu 92,80% Zn 7,20% - 7607 Cu 93,70% Zn 6,30%), ESM (7407 Cu 91,90% Zn 8,10%), UT (7510 Cu 92,09% Zn 7,91%), CMM (7712 Cu 92,43% Zn 7,57%), TETI Zn, TETI Al, TETI 1945 in Cu Al, Libia in Ot ricco di Zn, gettone urbano B in Za, STIPEL in Zama con disco combinatore, TELVE Zn con analisi superficie e della zona di frattura.

**UT:** 7405 -07 -09 -11 -12, 7501 -02 -03 -04 -05 -06 -07 -09 -10 -11, 7601 -03 -05 -06 -07 -08 -09 -11, 7701 -03 -04 -05 -07 -09 -11, 7801 -03 + V -05 -07 -09 -11, 7901 -03 -05 -09 -11, 8003 (totale 43). Esistono per alcune date varianti con numeri piccoli e lettere larghe o numeri grandi e lettere strette.

**CMM:** 7603 -04 -05 + V -06 -07 -08 -09 -10, 7706 -09 -11 -12, 7803 -05 -06 -07 -08 -09 -10 -11 -12, 7901 -02 -03 -04 -05 -06 -12, 8002 (totale 30). Esistono delle varianti con logo spostato, con numeri grandi e piccoli.

I gettoni telefonici dei vari periodi sono stati poi raggruppati in 5 tavole da Marcello Cecconi, che ha utilizzato questo materiale per una mostra itinerante svoltasi negli anni '80<sup>94</sup>.

La fabbricazione abusiva di gettoni era un evento poco probabile, perché oltre al rischio legale vi era un modesto margine di guadagno ed una difficile collocazione sul mercato.

### **Gettoni & collezionismo**

Il gettone telefonico, proprio perché facile da catalogare, avvincente nelle sue numerose varianti, e particolarmente affidabile (i punzoni, dopo il conio, salvo alcune eccezioni venivano puntualmente distrutti) è diventato ben presto oggetto di collezione in tutto il mondo<sup>95</sup>.

Anche tra le monete appartenenti alla collezione di Vittorio Emanuele III è stato rinvenuto un gettone telefonico, forse donatogli dalla sua amata consorte, la regina Elena da lui affettuosamente soprannominata "Possi". La presenza di questo gettone nella Collezione Reale ci fa immaginare che anche il Re abbia compiuto il gesto, così familiare a milioni di italiani, di entrare in una cabina telefonica con un gettone in tasca: "Pronto Possi !? Sono Vittorio...".

I primi collezionisti di gettoni<sup>96</sup> utilizzavano degli elenchi compilati a mano o a macchina<sup>97</sup>. Gli esemplari più rari si sono notevolmente rivalutati nel tempo, dando vita ad un vero e proprio mercato per gli appassionati. Gli acquisti e le vendite sono regolati da alcuni prezzari, che presentano delle valutazioni assai diversi tra loro e non tengono conto dello stato di conservazione. I primi risalgono all'inizio degli anni '80<sup>98-99</sup>, e uno dei più equilibrati è quello in uso nell'Italia Centro Meridionale<sup>100</sup>, che pur differenziando il valore dei singoli gettoni in base alla rarità, si mantiene su delle cifre abbastanza contenute. Non così si può dire di quello utilizzato a Bologna e nel Nord Italia<sup>101</sup>, dove in alcuni casi le cifre proposte superano di gran lunga quelle di diverse monete auree. Quest'ultimo listino elenca in modo dettagliato quasi tutti i tipi di gettoni telefonici e si basa su un precedente lavoro statistico svolto da quattro collezionisti su un campione di 20.000 gettoni telefonici raccolti in modo

---

<sup>94</sup> Cecconi M., *I gettoni telefonici*, I pannello: storia del gettone telefonico - II pannello: 25 gettoni del I periodo 1927-1959 - III pannello: 123 gettoni con mese e anno del periodo 1959-1972 - IV pannello: i gettoni IPM 1971-1980 e CMM 1976-1980 - V pannello: i gettoni ESM 1972-79 e UT 1974-80 - In *Il tempo ritrovato - La SIP nei documenti d'archivio - per una memoria storica delle telecomunicazioni*, catalogo della mostra di Palazzo Vallesa di Torino per il 25° anniversario della costituzione della SIP, Roma 1989.

<sup>95</sup> Peschiera V., *Collezionismo vario: i gettoni telefonici*, in "La Tribuna del Collezionista" n. 179 p. 9, giugno 1991 - Natali D., *Amarcord i gettoni*, in Sette del "Corriere della Sera" n.43, 1996.

<sup>96</sup> Perugini D, Mangano D., *Disposto a tutto (o quasi) per un gettone del telefono*, in "L'Unità" 29/3/1988.

<sup>97</sup> Collezione Donato '80 - Mancolista collezione Antonio - Tabella riepilogativa Giorgio Benigni con analisi anno-mese/ditta del III periodo - Mancolista Giachetto Paolo su carta originale con logo IPM (Industria Politecnica Meridionale SpA Elettronica-Telecomunicazioni, direzione e stabilimento via Rettifilo al Bravo 90, cap 80022 Arzano Napoli).

<sup>98</sup> Rapposelli F., *Valutazione dei gettoni telefonici italiani al 239/2/84*, Bologna 1984.

<sup>99</sup> Pancani O, *Valutazione dei gettoni telefonici italiani*, n. 1, marzo 1990 Reggio Emilia - Pancani O., Pioli S., *Valutazione dei gettoni telefonici italiani*, n. 2, marzo 1990 Reggio Emilia.

<sup>100</sup> *Gettoni telefonici italiani, quotazioni 1997-98*, Napoli.

<sup>101</sup> *I gettoni telefonici (1927-1980)*, Filatelìa Riccomini s.n.c., via Lepido 54/3 - 40132 Bologna, maggio '98 e ottobre 2000.

randomizzato<sup>102</sup>. Un opuscolo di due collezionisti torinesi illustra a colori i gettoni telefonici italiani, elencando anche nuove varianti e gettoni di incerta natura<sup>103</sup>.

Ulteriori notizie sui gettoni telefonici italiani possono poi essere desunte dai cataloghi nazionali<sup>104</sup>, e stranieri mondiali sui gettoni telefonici<sup>105-106</sup>, da riviste straniere di numismatica<sup>107</sup> e dall'ultima pubblicazione dei fratelli Rapposelli<sup>108</sup> dell'ottobre 2001, utile in particolare per riconoscere i falsi e per catalogare le numerose varianti di data. mentre i gettoni telefonici del primo periodo con inediti sono stati pubblicati da Paolo Pitotto in un noto periodico<sup>109</sup>.

Il 31/12/2001 la Telecom<sup>110</sup> ha annunciato su una scheda telefonica<sup>111</sup> da 2.000 £ la “morte ufficiale” del gettone<sup>112</sup> che non è più possibile convertire in denaro, ma prossimamente, utilizzando leghe bimetalliche, sarà possibile emettere gettoni corrispondenti alla divisionale Euro, utilizzabili insieme alle monete in telefoni tipo rotor<sup>113</sup> con sensori che analizzano la permeabilità magnetica, impedendo di utilizzare abusivamente, come accaduto in passato<sup>114</sup>, tutti i tondelli metallici di dimensioni equivalenti. Di recente la Telecom Italia ha propagandato con degli adesivi la possibilità di inviare degli SMS da telefoni pubblici, al costo di soli 10 c. di euro<sup>115</sup> e nell'ottobre 2008 ha emesso un folder contenente l'illustrazione dei vari modelli di telefoni a gettoni usati in questi anni e una serie di sei schede telefoniche che riportano le immagini dei principali gettoni italiani. In occasione del V Convegno del Collezionismo Pisano, grazie all'interessamento di Marcello Cecconi, è poi stato distribuito svariato materiale pubblicitario inerente la telefonia ed i gettoni telefonici: una cartolina, un opuscolo<sup>116</sup> che riporta tutte le principali tappe dell'invenzione del telefono da Meucci al cellulare (con il contributo di studiosi di diversi stati ed illustrazione dei principali apparecchi telefonici) ed un folder con due schede telefoniche dedicate al bicentenario della nascita di Antonio Meucci.

## Riproduzioni

Sulle schede tecniche dei gettoni, medaglie e distintivi (circa 500 reperti) sono stati riprodotti sia il diritto (**O** = Obverse o Recto) sia il rovescio (**R** = Reverse o Verso), in scala 1:1 se di diametro uguale o inferiore a 4,5 cm, mentre i pezzi più grandi sono stati ridotti. Di ogni esemplare sono stati segnalati, quando noti, la data, il luogo di emissione, l'incisore e il metallo, ed è stato riportato il peso (**W** = weight), il diametro (**D** = diameter), lo spessore (**T** = thick), l'orientamento dei conii (**H** = hour), il numero di inventario (Inv. n.) e il taglio (**E** = edge). Sono state inoltre descritte le leggende e le figure

<sup>102</sup> Bressani M., Milinazzo A., Pioli S., Pancani O., *I gettoni telefonici italiani (valutazioni e riferimenti)*, 1997.

<sup>103</sup> Platone L., Revello P., *I gettoni telefonici italiani*, Torino 1999 e 2000.

<sup>104</sup> Cacace L., *Catalogo schede telefoniche SIP. Storia telefonica gettoni con valutazione*, Torino novembre 2001.

<sup>105</sup> Targonsky P., *A catalog of telephone tokens of the world*, Meridien USA 1968 (traduzione in italiano dell'introduzione a cura di Compliance).

<sup>106</sup> Groenendijk H.A., *A Catalog of Telephone and Telegraph tokens of the world*, Leiden 1989 (traduzione in italiano dell'introduzione a cura di Compliance).

<sup>107</sup> Rapposelli F. e V., *Work Lists Italy's Gettone*, in “World Coins News”, July 1<sup>st</sup> 1980.

<sup>108</sup> Rapposelli F. e V., *Il gettone telefonico italiano - breve storia della telefonia in Italia attraverso il gettone con relativo catalogo*, Modena 2001.

<sup>109</sup> Pitotto P., *Pronto Possi?! Sono Vittorio...*, in “Il Curioso” Anno 3, n. 12, Febbraio–Marzo 2002.

<sup>110</sup> Telecom, informazione agli utenti del 5/10/01 “Addio al gettone telefonico” inviata con la bolletta: si invitano gli utenti in possesso di gettoni telefonici a recarsi presso i punti 187 per sostituirli con schede telefoniche da £ 2.000 entro la fine del corrente anno (una scheda da 2.000 £ ogni 9 gettoni).

<sup>111</sup> Scheda telefonica Telecom da £ 2.000, scadenza 31/12/2003, “Dal 1° gennaio 2002 l'euro manda i gettoni fuori corso”.

<sup>112</sup> Calcagno G., *L'ultimo gettone*, in “La Stampa” 24/11/01.

<sup>113</sup> “Apparecchio a disposizione del pubblico dal 8/7/1987”, dal frontespizio di una guida telefonica del 1996.

<sup>114</sup> Tavola contenente i gettoni non telefonici ritrovati dalla SIP nelle gettoniere e/o nei telefoni pubblici a gettone/ moneta.

<sup>115</sup> Adesivo in plastica a colori della Telecom Italia “Io sms da telefono pubblico, solo 10 cent”, Verona maggio 2004.

<sup>116</sup> Numero Unico del V Convegno del Collezionismo Pisano, 17-19 ottobre 2008.

presenti sulle due facce, con indicazione delle le numerose varianti esistenti, dei principali riferimenti bibliografici e degli eventuali cenni storici.

La mostra è stata poi arricchita da cartoline, locandine pubblicitarie, opuscoli, poster, insegne, tute da lavoro ed altri oggetti inerenti al mondo della telefonia, con particolare riguardo ai gettoni telefonici (ad es. tre tavole riepilogative dei principali gettoni telefonici italiani).

Le teche del locale sono state dedicate una al materiale telefonico del regno (fino al 1945) e una a quello della repubblica (dal 1946 in poi), mentre la terza contiene gli elenchi abbonati di diverse epoche e varie pubblicazioni sulla telefonia. Sul tavolo dell'angolo di lettura sono poi consultabili tre voluminosi classificatori, contenenti tutto il materiale citato in nota ma non esposto, e attraverso il video della postazione informatica è possibile sfogliare le schede tecniche dei gettoni con le loro immagini ingrandite.

Gli oggetti esposti riportano una numerazione di riferimento, ma per ragioni di spazio non sono state inserite le relative didascalie, raggruppate invece in un'apposita *brochure* di guida alla mostra.

Tutto il materiale visibile presso la sede sociale è stato raccolto in un CD interattivo ad alta definizione, comprensivo di testo, immagini e schede tecniche. Come sottofondo musicale è stato scelto il brano "Vivere" di Bixio nella versione cantata da Tito Schipa: si tratta di una nota canzone, composta nel 1937 e quindi contemporanea ai primi gettoni telefonici, che evoca un clima di ottimismo e di spensieratezza...

Accanto ai gettoni sono esposti anche i telefoni a gettone ed i relativi manuali tecnici<sup>117</sup>, cominciando dai rarissimi SITI anteguerra a quelli urbani del periodo bellico, U +I della teleselezione fino ai più prossimi gettone moneta ed infine i Rotor che prevedevano anche l'utilizzo delle schede, gli indumenti e le borse da lavoro oltre a moltissimi oggetti e pubblicità.

Si ricorda infine che, a partire dal 21/12/2011, il contenuto della mostra sulla storia del gettone telefonico italiano è scaricabile gratuitamente dal sito sociale <http://compliance.turin.xoom.it/> sul quale è riportato anche il materiale relativo alle varie esposizioni già allestite in precedenza da *Compliance*<sup>118</sup>. I curiosi e/o i cultori della materia possono prenotare tramite e-mail la visita guidata presso la sede sociale di Torino, dove sarà anche possibile consultare tutta la documentazione riportata nelle note fino al 21/12/2012.

Si ringraziano la vedova di Giorgio Benigni, Domenico Garbarino e Bartolomeo Miretto per la munificenza e la disponibilità dimostrate. Senza il loro aiuto non sarebbe stato possibile inserire alcuni importanti tasselli di questa lunga e intricata storia, per la quale saranno ancora necessari ulteriori contributi.

---

<sup>117</sup> SIP "Istruzioni tecniche per l'esercizio delle reti" n. 5, Apparecchio a gettone U + I unificato (in 8°, p. 102 Editoriale grafica Roma 1981) - SIP "Istruzioni tecniche per l'esercizio delle reti" n. 11, Installazione e manutenzione del gruppo di alimentazione dell'impianto di illuminazione delle cabine telefoniche stradali (in 8°, p. 55, Poligrafica A. Sabbadini, Ariccia Roma, 1973) - SIP "Istruzioni tecniche per l'esercizio delle reti" n. 16, Revisione ciclica delle cabine telefoniche stradali unificate (in 8°, p. 25, Poligrafica A. Sabbadini, Ariccia Roma 1973) - SIP Testi di Istruzione Professionale "Complementi di apparecchi telefonici" (in 4°, p. 22, Editoriale Grafica Roma, 1979).

<sup>118</sup> Mostre: *Sono pesi e non gettoni*, relativa ai pesi monetari, bilance, scatole ecc.; *Igiene= Benessere*, dedicata ai principali elementi di igiene sostenuti dalle associazioni di Mutuo Soccorso e dalle cooperative ad esse correlate; *Un bel gioco dura poco*, sui gettoni per i ragazzi come testimonianza di intrattenimento, svago, educazione e formazione igienico-culturale - *Douce France...et ses jetons*, oltre 750 gettoni della Francia, delle sue colonie, di comunità francesi domiciliate in città italiane o di esercizi commerciali che hanno utilizzato la lingua francese in Italia; *Medaglie devozionali & dintorni*, sulle medaglie portative dei principali Santi, dei relativi santuari e dei Giubilei, oltre ai gettoni utilizzati in ambito religioso ed attività correlate - *Monete bolsceviche*, medaglie e paramoneta delle SOMS, delle Cooperative e dei Circoli; *Telefonia pubblica*, sulla telefonia mondiale; *Römische Bleitesserae*, sulle tessere romane in piombo; *Lotta alla TBC*, con numerose testimonianze metalliche e cartacee, ecc.